STUDENTATI ER.GO: UNA CRISI ANNUCIATA

Nel mese di giugno abbiamo pubblicato una **nostra analisi sul futuro degli studentati pubblici** (VEDI ALLEGATO) dal titolo *Quale futuro per gli studentati pubblici? Tra chiusura dei posti, Housing privato e regionalizzazione.*
Molti dei temi da noi affrontati in quel testo stanno emergendo con forza in questi giorni come si evince dalla discussione, di bassa qualità, avvenuta in assemblea legislativa e dagli articoli di giornale sugli studentati privati che fanno concorrenza ad Er.go

Durante il *Question Time* in assemblea legislativa è emerso, in modo sconcertante, come per l'assessore Paglia e la Giunta Regionale il problema degli studentati pubblici di scarsa qualità e poco attrattivi sia ritenuto un problema di "gusto personale degli studenti" e non un serio problema su cui intervenire.
Inoltre, Paglia ha affermato che "Ergo non registra" i motivi per cui gli studenti rinunciano in modo crescente ai posti letto negli studentati Er.go, nonostante negli incontri che lo stesso ha fatto con i dipendenti di Er.go nel mese di giugno ha ricevuto decine di segnalazioni sulle problematiche di gestione e manutenzione degli studentati e sulle politiche sbagliate in materia che la Regione stava attuando.

Il PNRR

Il PNRR, in continuità con il quadro generale, ha "regalato" ai privati un enorme quantità di denaro per la costruzione di studentati. Fondi di investimento, multinazionali e società legate alla Chiesa hanno avviato le costruzioni di studentati privati usufruendo di notevoli finanziamenti pubblici in cambio di posti calmierati per tre anni.
Siamo all'interno di una chiara operazione speculativa in cui i privati, finanziati con i soldi dei contribuenti, stanno conquistando fette di mercato, facendo concorrenza al pubblico, con prezzi ribassati per pochi anni per poi alzare i prezzi tra qualche anno.

La Regione Emilia-Romagna e gli altri soggetti pubblici avevano la possibilità di contrastare questa politica speculativa partecipando ai bandi PNRR, facendosi così promotori della costruzione di studentati pubblici.
Questo non è avvenuto, o è avvenuta in minima parte, a causa dell'inerzia della Regione Emilia-Romagna che in**vece di rafforzare Er.go, l'azienda regionale per il Diritto allo**

Studio, in questo momento cruciale ha avviato un processo di riorganizzazione del sistema regionale che l'ha portata in un caos gestionale fatto di direzioni ad interim e part-time che va avanti da un anno e mezzo.
Ad esempio, durante la "direzione" ad interim di Ricci Mingani l'azienda ha perso circa 2 milioni di euro di finanziamento PNRR per 83 posti letto non candidando delle Residenze Universitarie al finanziamento come aveva invece pianificato la precedente direzione.

Gli affitti di posti letto da privati e gli alloggi diffusi

La "risposta" della Regione alla crisi abitativa in questi anni è stata l'acquisizione in affitto/convenzione di alcune centinaia di posti letto da privati e la creazione di nuovi posti letto diffusi sul territorio. Due risposte sbagliate ad un problema reale!

La Regione, tramite Er.go, invece di stanziare risorse e ottenere finanziamenti per la costruzione di propri studentati e la manutenzione di quelli esistenti ha sprecato ingenti risorse nell'acquisire alloggi da privati, soprattutto dal gruppo CEUR-CAMPLUS legato a Comunione e Liberazione.
Nella maggior parte dei casi si è trattato di **alloggi in pessimo stato di cui i privati avevano necessità di liberarsi** perché non più appetibili. Esemplare in questo caso è la situazione degli alloggi della Residenza Carpentiere a Bologna che sono stati affittati in più riprese nonostante il pessimo stato e il fatto che Camplus non rispetta gli accordi di manutenzione.

Parallelamente **continuano a moltiplicarsi i co-housing, gli alloggi diffusi e gli alloggi spezzatino affittati da privato** (a volte meno di 10 posti).
Tutti questi alloggi comportano enormi problemi di gestione e manutenzione da parte degli uffici di Er.go con sperpero di soldi e tempo da parte dell'azienda e un servizio inadeguato agli studenti.

I tagli alla manutenzione, le chiusure e la mancanza di pianificazione

Il bilancio 2026 di Er,go ha subito un sensibile calo del finanziamento da parte della Regione delle manutenzioni straordinarie necessarie per ammodernare e adeguare gli studentati in gestione. Tagli che sono avvenuti *nonostante la chiusura di centinaia di posti letto negli studentati per problemi di sicurezza*, ultimo tra questi la prevista

chiusura di due piani della Residenza Carducci con lo spostamento di circa 60 studenti in altri posti letto.
Il taglio coinvolge da anni anche i servizi offerti agli studenti con una graduale riduzione degli orari di portineria e la creazione di residenze dove il servizio è pressoché assente.
Nell'ultimo anno e mezzo, inoltre, sono stati tagliati anche quei servizi, forse non essenziali ma certamente utili, di supporto e socialità verso gli studenti.

Come SGB denuncia da anni **manca una pianificazione regionale sugli studentati**. Sono necessarie maggiori risorse, non tagli, per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle residenze e per un aumento della dotazione organica di Er.go. L'ex direttrice Mondin, poco prima di essere silurata dalla Regione, si era impegnata a chiedere alla stessa un potenziamento della pianta organica di almeno 20 unità per far fronte al problema abitativo, alla sfida del PNRR e alla crescente complessità nella gestione dei servizi.
La Regione, al contrario, anche con il processo di regionalizzazione e la Legge Regionale deliberata dalla Giunta il 27 ottobre sta andando nella direzione opposta: quella di un indebolimento di Er.go attraverso taglio delle risorse e diminuzione del personale effettivo in capo all'ente.

Inoltre, **da un anno e mezzo in Er.go è del tutto assente qualsiasi forma di coordinamento delle attività aziendali e di pianificazione delle stesse**. Tutte le decisioni strategiche fondamentali e urgenti sono state messe in *stand-by* dalla Regione in attesa del compimento del processo di riorganizzazione. L'assenza di un direttore a tempo pieno ha privato l'azienda di una figura che desse un coordinamento ai settori aziendali, in un contesto dove i dirigenti aziendali hanno dimostrato tutti i loro limiti.
La scelta della Regione di avviare un processo di riorganizzazione del diritto allo studio calato dall'alto, senza una seria analisi preventiva, senza un confronto con lavoratori e lavoratrici basandosi sulle imboccate di dirigenti di scarsa competenza ha prodotto un disastro sia per lavoratori e lavoratrici che per l'utenza.

La ricaduta su lavoratori e lavoratrici

La mancanza di pianificazione, i tagli, le scelte sbagliate e l'incertezza del processo di riorganizzazione hanno dirette conseguenze su lavoratori e lavoratrici. I crescenti problemi legati alla gestione e manutenzione delle residenze universitarie si sono fatte

sentire in primis sugli uffici tecnico-patrimonio e servizi per l'accoglienza ma, a cascata, su tutta l'azienda.

Le aperture, la gestione e la manutenzione delle residenze senza portineria e spezzatino sono state scaricate completamente su chi lavora nei servizi, senza supporto e interesse da parte dei dirigenti incaricati che non si coordinano tra di loro.
I responsabili degli uffici e i loro collaboratori si trovano a lavorare, peraltro egregiamente, senza direttive e su informazioni che arrivano solo informalmente cercando di mettere una pezza alla mancanza di pianificazione e risorse da parte della Regione.

Il paradosso è che negli ultimi anni i lavoratori e lavoratrici di Er.go hanno visto l'aumento dei carichi di lavoro e della complessità dello stesso. In cambio, rischiano di essere penalizzati con tagli al welfare e/o alla polizza sanitaria con il passaggio all'interno del personale della Regione.

Che cosa serve
Serve una decisa inversione di rotta da parte della Regione che deve stanziare più risorse economiche, elaborare una seria pianificazione e ascoltare e valorizzare i lavoratori e lavoratrici di Er.go.

La Regione deve innanzitutto **ascoltare lavoratori e lavoratrici di Er.go** che sono gli unici ad avere una visione reale e complessiva di quello che si muove nell'ambito del diritto allo studio e degli interventi necessari.
Le richieste e i problemi sollevati duranti gli incontri con l'assessore Paglia sono stati minimizzati dallo stesso e sono rimasti del tutto inascoltati, come dimostra il fatto che lo stesso abbia pubblicamente detto di non conoscere le ragioni del crescente tassi di rinuncia agli alloggi Er.go da parte degli studenti.
Il presidente De Pascale non ha invece neanche preso in considerazione la richiesta di più di 100 dipendenti di incontrarli. È ora che questo accada!
Infine, la Regione deve valorizzare i dipendenti di Er.go e del sistema Regionale. Deve assolutamente **fare marcia indietro sull'ipotesi di tagliare la polizza sanitaria** o di farla pagare a lavoratori e lavoratrici attraverso il fondo per il salario accessorio.

Dopo il confronto con lavoratori e lavoratrici la Regione deve elaborare una programmazione serie che riguarda Er.go e, nello specifico, gli studentati.
Serve un piano di ammodernamento del patrimonio esistente da attuare in tempi rapidi e serve un adeguamento del personale per affrontarlo.
È necessaria una razionalizzazione degli alloggi, che non significhi però una diminuzione dei posti letto, ma una scelta precisa che vada nella direzione di: rafforzare il patrimonio pubblico; eliminare gli affitti di posti da privati; puntare su studentati di medie e grandi dimensioni in cui è possibile garantire servizi e standard alti lasciando da parte alloggi piccoli e diffusi privi di servizi che sono dispendiosi economicamente e di difficile gestione.

Per attuare questo piano sono ovviamente necessarie maggiori risorse. **Serve quindi un piano di investimento da parte della Regione su Er.go e il diritto allo studio**.